ANNO XXXIII — CINQUE CENTESIMI — Martedì, 11 Maggio 1880 — IN TUTTO IL REGNO — N. 129

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati dell'Europa e l'Egitto	» 12 —	» 22 —	» 42 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 32 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 36 —	» 70 —
Ilas, Giappone, Chili e Australia	» 22 —	» 40 —	» 78 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero si fanno pagando la posta anticipata.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costa cent. 20 nell'ese Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 37, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 38. A Londra, Daldy Davies et Cour., 7, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i pacchi devono essere affrancati. Non si ricevono gli abbonamenti che per un anno.
Non si fa restituzione i manoscritti.
Si fanno a corrispondenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in carta stile col spedizione il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via delle Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 66.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

Al foglio d'oggi è unito, senza aumento di prezzo, un supplemento contenente il discorso dell'onorevole Spaventa.

Roma, 10 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Si annunzia come imminente la chiusura del Reichstag. Questo provvedimento risolverà, almeno per ora, il conflitto fra il Parlamento tedesco e il principe Di Bismarck. La proposta del sig. Lasker, che sollevava la questione costituzionale, sarà, necessariamente, rinviata alla ventura sessione. Il Reichstag si limita, in questi ultimi giorni, a discutere la questione di Amburgo dal punto di vista tecnico, e opposito dell'atto di navigazione dell'Elba.

Si dobbiamo credere ad alcuni giornali tedeschi, il plenipotenziario di Baviera, sig. di Raiblardi, non avrebbe assistito alla più recente seduta del Consiglio federale, che si tenne sotto la presidenza del cancelliere. Assicurasi inoltre che egli abbia chiesto d'essere richiamato a Monaco. Sembra non essere stato estraneo alla deliberazione del sig. Roibardi il seguente incidente, che ci racconta il giornale ufficiale la *Germania* : « Il plenipotenziario bavarese al Consiglio federale, scrive la *Germania*, non abbia, a quanto pare, nell'ultima seduta di ricevimento del cancelliere, gentile accoglienza. Il principe di Bismarck, volgendogli queste parole, lo avrebbe rimproverato ad alta voce del suo contegno nel Consiglio riguardo alla questione di Amburgo. Questo numero di trattare un diplomatico, soggiunge, non senza malizia, il giornale ufficiale, lascia intravedere ai membri del Consiglio federale la strada parte che loro è riservata. »

La circolare relativa alla facoltà di Amburgo che il cancelliere mandò ai rappresentanti della Prussia presso i governi tedeschi e che comunicammo ieri l'uso fu pubblicata nel *Moniteur del'Empereo*, produsse in Germania una certa impressione, essendosi riguardata come un atto di grande importanza nella storia della Confederazione. Finora il principe di Bismarck, procedendo nel suo lavoro di unificazione e di accentramento, erasi costantemente appoggiato sopra il Reichstag, contrapponendolo al Consiglio federale. Questa volta l'offensiva di Reichstag al Consiglio federale il suo concor-o per la difesa della Costituzione, alle pretese usurpazioni del Parlamento tedesco egli contrappose le prerogative del Consiglio federale. E fa pure assegnamento sopra le successibilità e sopra i rancori di questo corpo aristocratico. Se il Consiglio federale, però, rifiutasse la cooperazione domestica del Reichstag, esso crocerebbe un precedente, per il quale i piccoli Stati perderebbero qualunque importanza legale di ricorso all'ufficio del Consiglio e si rimetterebbero quind'innanzi in intera balia del più forte.

Si annunzia da Londra che il governo inglese divisa di inviare una circolare alle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino per indurle a preparare all'esecuzione definitiva di questo trattato. L'Inghilterra desidera una azione comune della potenze. Ma un'azione comune non è possibile senza l'accordo degli interessi. Il quale accordo non esiste. Ne abbiamo ora una novella prova nel linguaggio che tengono i giornali austriaci verso il signor Carlo Dilke, sottosegretario di Stato degli affari esteri, a ragione di un colloquio avuto, secondo che erasi detto, da questo rappresentante del partito radicale-l ministro Gladstone con un corrispondente di giornale estero. Nella quale occasione il signor Carlo Dilke avrebbe segnatamente detto che l'Inghilterra, d'accordo colla Francia e coll'Italia, si sarebbe sforzata di stabilire una Confederazione di Stati liberi tra il Danubio, l'Adriatico e il mar Egeo; che ossa non avrebbe tollerato nè le usurpazioni dell' Austria nè quelle della Russia; che, quindi, la Bosnia e l'Erzegovina non dovevano appartenere nè agli austriaci nè ai turchi ma al sultano a se stessi; che, infine, Costantinopoli non doveva essere abbandonato nè alla Russia nè all'Austria. Veramente si parvero queste dichiarazioni, che furono poscia smentite. Esse rispondono certamente all'intimo pensiero del ministero Gladstone. Per questa ragione, non ostante la smentita, merita di essere considerate l'effetto dalle medesime prodotto sopra la stampa austriaca. Imperocchè indi si vede quanta distanza separi la politica attuale dell'Inghilterra rispetto all'Oriente dalla politica della monarchia austro-ungherese.

Il *Fremdenblatt*, organo del ministero degli affari esteri, dice di non poter annettere come vere tutti i particolari della conversazione del signor Dilke. Tuttavia afferma essere una fortuna che lord Granville non sia l'autore della idee del signor Dilke, ma sia per lo contrario quest'ultimo l'esecutore delle idee di lord Granville. Il foglio ministeriale degli affari esteri della regina Vittoria ebbe ultimamente a dichiararsi al conte Karolyi, ambasciatore austriaco a Londra, che il governo inglese desidera conservare amichevoli relazioni col governo di Vienna. La *Neue Presse* e il *Tagblatt* , altri organi ministeriali, si occupano pure di Dilke. Le parole attribuite al giovine sotto-segretario di Stato degli affari esteri sono state, come abbiamo detto, smentite. Ma l'atteggiamento della stampa austriaca verso di esse non cessa perciò di essere degno di nota.

I DISCORSI DEI MINISTRI

Mentre i nostri dispacci particolari che ci davano il sunto del discorso dell'onor. Sella a Cossato, inviatici fin da iersera non ci sono pervenuti che stamane; mentre anche l'*Agenzia Stefani* ci ha comunicato soltanto stamane le notizie di quel discorso, la stessa *Agenzia* ci ha trasmesso molto sollecitamente i discorsi dei ministri, spingendo la diligenza fino ad inflorarli colla enumerazione degli applausi con cui furono accolti dagli elettori. Il Consiglio dei ministri di maggiori orazioni telegrafiche toccarono, quanto pare, al ministro Micoli in provincia di Bari. E il profetto Cacravone si sarebbe pure recato a Lecce, ma già bello, Domenedido non gli aveese rotto le uova nel paniere mandando, come narrano i telegrammi ufficiali, sulla strada progressista barese un treno aggiuntivo.

Il ministro De Sanctis ha parlato lungamente a Chieti e a Lanciano. Diceva è stato più che altro, una requisitoria contro la Destra. Ma nel tessere la storia del nostro partito l'onor. ministro dell'istruzione pubblica ha commesso numerose inesattezze, per alcune delle quali, egli s'è posto anche in contraddizione col suo passato. Noi potremmo rammentare la eloquente e decisiva risposta da lui data, molti anni or sono, nella Camera, a coloro che gargoneavano il primo gabinetto Bicasoli, di cui egli faceva parte, ai luogotenenti di Alessandro.

Gli accusatori di allora erano quegli stessi amici di Sinistra che oggi il Da Sanctis proclama suoi amici. Sono sempre pericolose le recriminazioni retrospettive. E Depretis, il Zanardelli, come dicemmo detto, nel 1861, nel ministro insieme al Ricasoli, si affermarono ben degni eredi del Conte di Cavour, e non si lasciarono trascinare alla polizia di quel grande uomo di Stato, ha torto di rammentare il modo in cui si è formata la maggioranza che al Conte di Cavour rimase fedele fino all'ultimo, e lo aiutò efficacemente, e gli sopravisse. E verissimo che il Conte di Cavour si appoggiò alla Destra — se appartito che nelle presenti nostre condizioni parlamentari non esiste, e ritorneró ad esistere soltanto quando ve-rannno alle urne gli ultra-conservatori e i clericali. È verissimo che nella maggioranza cavouriana entrarono molti dei migliori elementi della Sinistra, i quali ci sono più costantemente rimasti. Ma è vero del pari che quella maggioranza doveva essere molto compatta per tenere, come tenne, il governo del paese per ben sedici anni dopo la morte del glorioso suo capo. E l'onorevole De Sanctis non può ignorare un'altra verità, tutta a dire che il governo del Conte di Cavour, e più che in questa vasta arena, erasi preparava per avviare il paese agli alti suoi destini. Quando i tempi e gli eventi furono maturi, quegli uomini di Sinistra cooperarono spesso al comune intento, la qual cosa fa onore al loro patriottismo; ma rimane sempre il fatto che tutta l'opera di preparazione fu di loro avversaria, la qual cosa non fa onore alla loro intelligenza politica.

Gli uomini, pertanto, in nome dei quali l'on. De Sanctis ha parlato a Chieti, dovrebbero lasciare in pace la memoria del Conte di Cavour, giacchè l'opposizione mossa al gran ministro è la più solenne prova della loro inettezza alle cose di governo, nonchè della mancata ascluta di alti concetti e di molte delle qualità necessarie negli uomini di Stato. E d'altronde, a che giova il ritornare su tempi e su fatti molto lontani da noi? Lasciamo queste ufficie allo storico. Oggi invochiamo il giudizio degli elettori nella situazione presente. L'on. Da Sanctis ha parlato di numerosi progetti di riforme che-il ministero ha presentato o ha in animo di presentare. Dopo i discorsi degli on. Sella, Minghetti, Spaventa, Bonghi, Luzzatti, Maurogònato, Corbetta e di altri amici nostri, non è più lecito il dire che il nostro partito non ha un programma su quello riforme. La verità si è che la necessità di alcune di esse fu ammessa dal partito costituzionale prima ancora che dalla Sinistra, e che parecchie furono annunziate ed iniziate da ministri di parte nostra prima della crisi del 18 marzo. Ma in questi ultimi quattro anni non si è più fatto cammino. L'opera del riordinamento del paese è stata interrotta, e in questi casi il fermare immobili significa ritornare indietro.

Il nostro partito è il primo a domandare che si riordini davvero nella via delle riforme utili e necessarie e lo si conduca a compimento. Su questo punto abbiamo avuto dai nostri oratori dichiarazioni esplicite, opinioni ben determinate e quel che è più un vero programma pratico in pratica, sia per la riforma elettorale, sia per la questione dei tributi, sia per le condizioni dei comuni, sia pel riordinamento amministrativo. Se l'on. Depretis ebbe il nostro partito se ritornasse al governo? Compirebbe le riforme che ha propugnato sempre che le costituea a propugnare, in quel modo e in quella misura che lo stato del paese e la più elementare prudenza richiedono. Che esso ha fatto invece e continua a fare la Sinistra? Ha promesso mari e monti, e in sostanza ha fatto nulla. E ha trovato gli ostacoli non già nell'Opposizione costituzionale, ma in se stessa. Ora non è giunta a tale, che il ministero, il quale rappresenta una parte di essa, vuol eliminare l'altra per ire a fare da solo un altro esperimento. Questi, ce lo consenta l'onor. Do Sanctis, sono davvero i partiti che fanno stupire l'Europa, la quale non si stimolare che un partito parlamentare, dopo soli quattro anni di prova, si confessi impotente, così costituito com'è, ad effettuare le proprie idee e senta il bisogno di scindersi nella pratica, per seguitando a protestare che in teoria tutti sono d'accordo. Se questo non è *confusione babelica*, preghiamo l'onorevole De Sanctis nella sua qualità di ministro dell'istruzione pubblica, di decretare l'abolizione del vocabolario.

Del resto, ha ragione l'on. De Sanctis: i ministri passano, ma la Destra resta si è che le riforme si compiono. Ma colla Sinistra i ministri sono passati o magari cinque o sei volte se non bastò una, e le riforme non si sono compiute. È dunque evidente che per compiere le riforme ci vogliono partiti seri e concordi, che non suscitino nel paese vane illusioni, nè gli abbiano una volta ch'esso possa facilmente raggiungere.

Il ministro Villa, giudicando dal suno telegrafico, è stato più modesto. Ha in una parte del suo discorso — l'ultima — che non possiamo lasciar passare inosservata. L'on. Villa ha fatto appello al senno del vecchio Piemonte, e ha detto che la parola d'ordine per le elezioni dev'essere *onestà e patriottismo*. Questa è anche la parola d'ordine nostra, e noi siamo grati all'on. Villa di averla ripetuta. Se gli elettori sbilanciarano ad essa, noi siamo certi della vittoria, e avremo dato all'on. ministro di grazia e giustizia avrà patrocinato efficacemente la nostra causa.

Cronaca Elettorale

La lotta nella provincia di Catania

Ci scrivono da Catania, in data del 7 maggio (sera):

Stamane l'Associazione costituzionale si è riunita in assemblea generale, per discutere sulle imminenti elezioni politiche.

I soci, circa trecento cessionale dell'Agenzia, sono intervenuti in numero straordinario e fa sia, in cui si erano adunati, presentava un aspetto proprio imponente.

Il vice-presidente, cav. Gaglioni, dopo aver necessario con belle parole allo stato presente, non poco grave di cose, ed esortato i cittadini onesti a votare unito e compatti per l'unico scopo di far prinneggiare i loro principii, che sono quelli della grandezza e prosperità della nazione, ha aperto la discussione sul candidato al 1° collegio di Catania, marchese di Casalotto.

Ma lungi dal discutere, si presentarono il nome dell'egregio uomo, il compianto suo autore di applausi e la sua candidatura è stata quindi approvata per acclamazione.

Si passò quindi a discutere sulla candidatura a terzine i lavori riguardanti il 2° collegio, il quarto in ordine a proporre il cav. Consiglio, appoggiato dalla Costituzionale di Adernò (!), pel collegio di Paternò, il sig. G. Russo, già primo volta deputato, per quello di Nicosia e Luigi Capuana, il valente scrittore, che tanto onore fa alla nostra repubblica delle lettere e nel giornalismo, per Militello, tutti e tre con molta probabilità di riuscita.

Nessuno avendo chiesto la parola in contrario, la proposta della presidenza è stata approvata per unanimità.

Alcuni soci poi hanno detto che, dovendo ancora deliberare per gli altri collegi della provincia, fosse necessario che l'assemblea si riunisse, possibilmente, anche tutte le sere. Ma ciò è sembrato troppo e dopo una breve discussione si è stabilito che si tenesse seduta ogni domenica, cominciando da domenica, in caso di bisogno, un altro giorno pei ballottaggi.

Non sono quindici giorni che si è fondata e conta sinistramente che trecentotrenta soci, altre agli attuali, oltre considerevole, speciale numero, e tengo come certa la presta riuscita non meno che 10,000 abitanti.

Le elezioni a Perugia

Perugia, 9 maggio.

Ieri si riunì il Comitato elettorale, presieduto dal conte Ansidei, presidente. Si sarebbe stato desiderio su della città, sia della frazioni che fosse stata posta la candidatura del conte Ansidei per troppo la sito di cosa più spontanea e quasi necessaria che questa sessione. Ma si è preferito invece di non dare luogo a discussioni, per non ritardare il lavoro di fare la votazione, che avrà luogo domenica 16 corrente.

La lotta in provincia di Avellino

Ci scrivono da Avellino 8 maggio:

Le elezioni politiche per tregua la sito di campanile spesso perniglioso, però giova sperare che la questa occasione in cui sono in pericolo gli interessi più vitali della patria, il carattere politico paesi prevalgono.

Nel collegio di Avellino, a cui è Ariano, De Sanctis e Mancini non hanno competitori.

In Avellino, al deputato uscente avv. Vitali, si contrappongono di candidati: Vito Antonio Siellani e Luigi Amabile. Quest'ultimo sarebbe il candidato del partito democratico, se vinta la vittoria, volesse presentarsi candidato al suo collegio nativo.

Ad Ariquida, contro Trevisani ex-deputato ministeriale, si presenta Michela Cassari.

Gli elettori non dimenticheranno gli impertinentissimi servigi resi dal Cassari alla provincia, al collegio, e probabilmente ed manderà in Parlamento contro le insolite pressioni che si esercitano a suo danno.

In Sant'Angelo dei Lombardi che è dotata di modestia può al oppure, volesse presentare la Nicola Ferdano, forse ottenerebbe la prima accettata; raccomanda invece un'altra giovane egregio, l'avv. Spirito. Se lo Spirito sarà appoggiato dal buono Nicola, entrato e rispettabile campione di parte moderata, potrà riuscire. Alcuni dubitano che il loro presentare dei brigati col. Felice Cairoe, possa appoggiare una candidatura di Cantoni; ma noi, per convinzione la prebbi del degno patriota, non gli facciano il torto di dubitare della fermezza del suoi propositi.

I nuovissimi sono stati presi alla sprovvista, dobbiamo adunque sperare che il governo possa subito notizie alla scelta dei nomi pur di riuscire, ma fanno assegnamento sul carattere forte ed indipendente del ministro di grazia e giustizia, che non vorrà certo farsi sopraffare da minuscole insolenze e incredibilità.

Collegio di San Giovanni in Persiceto

Leggiamo nel *Diritto* la dichiarazione dell'on. Galeotti, che da due Legislature rappresenta questo Collegio e che nella Camera ha sempre appoggiato la linea di condotta, attaglii, anche recentemente, nella annessa a segretario dell'Uffi'de presidenziale.

Ecco la dichiarazione pubblica il suo gueste manifesto :

Elettori!

Siete improvvisamente chiamati ad eleggere il vostro deputato al Parlamento nazionale per il 2° Legislatura.

Il Comitato colla certezza d'interpretare i vostri desiderii, ha creduto opportuno di proporre alla vostra scelta quello che ha sempre avuto la vostra fiducia e che ha sempre cercato di corrispondervi.

Il medio cito, l'indipendente consulto, il sommo interessamento, ci quali ha fin'ora adempiuto il mandato che gli avete conferito, mi hanno conservata ed accresciuta la grande fiducia che in Lui riponemmo.

Egli non ha fatto mai ai nobile missione, strumento di personali ambizioni, di particolari interessi; ma con fermezza di carattere, coll'indipendenza del voto, coll'assiduità del lavoro ha sostenuto e sostiene i principii e i diritti, che davvero ricondurre i reggitori della Stato ad attuare non sicuri e prosperi progressi quelle riforme tributarie e politiche, che il paese assicurate aspetta e che per la coscienza pure di partito, per la indipendenza discussioni, per la sincerezza di un servizio e procellente indirizzo amministrativo sono fini ad ora rimaste senza effetto.

Perdetto, li 8 maggio 1880.

Per il Comitato

Il presidente
RICENTE DOTT. BENAZZOLI.

Un consigliere di prefettura

Il *Giornale del Padova* pubblica la seguente lettera d'un suo cittadino :

Se ne fece, appena diffuse, di un consigliere della nostra prefettura che l'altra sera assistendo come socio alla seduta della Società ginnastica operaia, si ostinò alla svolgimento dell'ordine del giorno, che propugnava anche per la nostra provincia la nomina di deputati Cagnoli e Depretisiani!

Chiedo a lui che cosa succederebbe ad un impiegato di prefettura che assistesse ad una adunanza elettorale moderata col relativo dimenticato di brecia e di schiena!

Se crede rivolga la risposta alla R. Prefettura e raccomandi inoltre che il sollicito assegnatore resti in ufficio, invece di bottare in campagna dal 6° collegio alla riserva di voti.

Collegio di Penne. — Il cav. Giovanni Cardi rinunziò, non se dobbiamo, trincerato in una nuova votazione, che a breve distanza dall'ultima sua splendida elezione, faranno i patriotici e intelligenti elettori di *Gazzetta di Napoli*. Il marchese di Pescarola, rappresentatosi con zelo intelligente gl'interessi e le aspirazioni di quel collegio tanto nella Camera che nella stampa periodica.

Collegio di Salò. — L'ultima nostra comunella, la *Sentinella Bresciana*, raccomanda la candidatura dell' avv. cav. Marco Leonardo.

Collegio di Pisa. — La candidatura del prof. Ulisse Dini va acquistando sempre crescente favore e nel ordinare superflue le raccomandazioni ad una cittadinanza che dell'egregio candidato riconosce le doti. Egli sarebbe per l'Opposizione costituzionale un acquisto prezioso.

Collegio di Strendale. — Non possiamo dubitare del trionfo del comm. Ilarione Finocchietti, legislatore deputato nelle due precedenti Legislature.

Collegio di Sinigaglia. — Il conte Francesco Mazzi, che rappresentò questo collegio in parecchie Legislature, si ripresenta agli elettori con una nobilissima lettera. Avrà, certamente, la splendida rielezione che si merita.

Collegi della Toscana. — L'Associazione costituzionale toscana, nelle di Firenze nella sua adunanza del 9 maggio 1880. ha preso deliberazione sui seguenti collegi: Cecina di sesti, deliberava di portare come candidati di Firenze:

Primo collegio, Ubaldino (1° collegio).
Ricciardi barone Bettino (2° collegio).
Marchetti Domenico (3° collegio).
Mazzarr. cav. avv. Adriano (4° collegio)
nella fiducia che i due primi non vorranno declinare l'onorevole fatta rinnovata.

Deliberava poi di raccomandare le candidature:

Del marchese Tommaso Corsini per Borgo San Lorenzo.

Del colonnello cav. Stanislao Mocenni per Siena.

Dell'avv. Giovannini per Borgo a Mozzano.

Viene deliberato inoltre di appoggiare la candidatura del barone Sidney Sonnino per San Casciano e dell'avv. Cesare Del Prete per Fiesaxana, e come qui candidati che hanno il discutere dei principii professati dall'Associazione.»

Ritenuto nella deliberazione presa per il secondo collegio di Firenze, la direzione di appoggiare il candidato che sarà proposto dall'Associazione costituzionale di Livorno.

Per gli altri collegi fu rinviata l'adunanza a martedì.

Collegio di Modena. — Nel raccomandare caldamente agli elettori liberali di questo collegio la candidatura del nostro egregio amico Lemarzo, uno dei nostri migliori giornalisti parlamentari favorevole alla riforma del 1876, il paese distinguendo deve riparare all'opera del paese ingannato, o l'elezione sarà un'altra volta perduta.

Ancona. — In partito moderato si prepara in Ancona sul serio alla lotta. Suo candidato è il conte Gabriele Ciccolini. Il nome illustre di famiglia illustrò colle virtù di cittadino e di patriota. Esso dal governo spende moltissimo a merito. Fu lungo in sulle. Studiose di Ancona quando nel 1863 vi impervevano il solera, mostrò che poco fare il cuore del cittadino. Ed è appunto perciò paese spinto sino all'eclatano. Ebbe per cio la croce di Grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. E per la terza volta presidente del Consiglio provinciale. È ora che la grande maggioranza del paese si affermi e si assicuri candidati i quali siano veramente in grado di rappresentarla degnamente.

Collegio di Campi. — Ci scrivono da Sarzana, 9 maggio:

L'agitazione elettorale nel collegio di Campi è già cominciata, ed in questa elezione ognuno assicura di seguire le solite candidature di Sinistra.

Per tastare il terreno, ieri fu qui tenuta una cenata riunione, ed i proprietari ebbero occasione a sentire che, dopo tante illusioni sono svanite, e che il collegio non sempre può cascare il rifugio del retrivi.

Fra quei elettori che ieri sera si propugnò la candidatura del Brunetti, che sono di essere insolato a Lecce, a quella del Carbonelli, al quale oggi il collegio di Tarquinio. —

Fu deliberato provvisoriamente pel Carbonelli, attaccato il Brunetti fu caratterizzato peso carente, e niente compiacente verso i suoi elettori.

Non vi furono discorsi a scansione, e solo il signore degli Atti di Guagnano nel fiorire di una cenata ebbe a dire parecchie alla Destra, già *cadavere*, anzi *morta* per lui.

Noi facciamo i nostri complimenti al signore degli Atti, che perdura nelle sue illusioni; e gli diciamo che il paese è stanco d'illudersi e adopato sperimento della Sinistra; che non vuole sentire promesse, e parole senza effetto, e vuole invece un governo forte ed onesto, che possa costituire l'ordine, la tranquillità e la vera amministrazione. Diciamo pure che il Brunetti ed il Carbonelli hanno fatto il loro

lungo; ebe molti elettori, assenti nella stessa elezione del 1874 e 1876; e che quindi la Sinistra vive

Ma d'una vita di chi domia morti.

La parte moderata ed i distillati del 1874 e 1876 votarono concordi pel principe di Belmonte, giovane ricco ed intelligente, e che accrescerà l'Opposizione costituzionale.

Collegi della provincia di Parma. — L'Associazione costituzionale di Parma ha proclamato oggi le seguenti candidature: Pirolli, collegio misto di Parma; professore Cavagnari, collegio sud di Parma; dottore Luigi Pellegri, collegio di Langhirano.

Noi facciamo voti pel trionfo di questi egregi candidati, ed osserviamo che la redditizione al Parlamento dell'on. Pirolli sarebbe un atto nobilissimo, veramente degno del patri-ttismo e dell'intelligenza della città di Parma.

L'on. Pirolli non ha bisogno di essere da noi raccomandato agli elettori parmensi, che lo conoscono e lo apprezzano da lungo tempo; solo che i nostri ami i politici hanno dovere di combattere strenuamente affinchè sia nel 1880 ripetuto uno delle più deplorevoli ingiustizie elettorali del 1876, e nuovamente Pirolli torni al Parlamento, di cui fu dal 1860 al 1876, una delle illustrazioni.

Collegio di Varallo. — La rielezione di nostro amico on. Perazzi è sicura. Le nostre informazioni sono confermate dalle seguente nota del *Monte Rosa*, giornale di Varallo:

Nel nostro collegio non crediamo vi sarà lotta.

Costantino Perazzi, il nostro vecchio deputato, sarà riconfermato con un'imponente maggioranza.

Il quesito ci affida il valore del Perazzi, i servigi che egli rese al paese, il senno dei nostri elettori.

Collegi della Liguria — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

L'Associazione costituzionale centrale di Roma, e l'Associazione nostra degli elettori costituzionali ci hanno pregato di mandare ai singoli collegi della Liguria, ripeto ieri col seguente telegramma:

Ditelo Andrea Pelloux

Genova.

« L'Associazione centrale, in cui per la prima « candidature proposte, aggiunge le sue racco « mandazioni a quelle dell'Associazione locale.

Il collegio di Chiavari, pel quale fanno la nostra Associazione costituzionale non avrà proposta alcun candidato, il collegio intende che dell'Associazione medesima ha deciso di astenersi il cav. avv. Antonio Cuneo-Pellerano della Repubblica presidente.

Collegi Lombardi. — Il Circolo elettorale dell'Associazione costituzionale di Milano, proclamò ieri sera, 9, i seguenti suoi inviti: Collegio di Mariaggio, Bicocca di Brivio, Dalla Somaglia — di Erio, Malnomi — di Lecco, Villa-Perrino — di Vimercate, Parro — di Vigevano, Brotti — di Mortara, Cavallini Cesare — di Sannazzaro, D'Adda — di Corteona, Arnaboldi — di Crema, Benzi — di Pizzighettone, Simonini — di Treviglio, Cardano — di Verselli, Malvezzi — di Broni Arnaldo, Villa Pernice — di Cappelletta, Bellazzi — di Rezzo, Arese — di Gallarate, Bianchi — di Gorgonzola, Robecchi — di Melegnano, Trotti — di Monza, Gorla — di Rho, Borromeo — di Vimercati, Visconti.

Collegi del Piemonte. — L'Associazione costituzionale di Torino pubblicò i sazo nti candidati: nel collegio di Asti, Rattazzi — Asquì, Chiorso — Pronzo, Ricci — Biandrate, Sineo — Nizza, Bersano — Costato, Sella — Ivrea, Emilio Pinchia — Cuorgnè, Bertolo-Viale — Oglaggio, Morini — Palma, Imperatori — Varallo, Perazzi — Alessandria, Mero Pietro — Capriata, Ferrari Carlo — Tortona, Pera Giacomo — Bricherasio, Adolfo Pellegrini.

Collegi della provincia di Udine. — Un telegramma da Udine ci annunzia che quella Associazione costituzionale ha oggi proclamato le seguenti candidature: San Daniele, Giacomelli Giuseppe — Cividale, Candiani — Pordenone, Pecile Odoardo — Spilimbergo, conte Prampero — Tolmezzo, colonnello Giuseppe di Caporiacco — Palmanova, Adolfo Mauroner — Gividale, Peppi Luigi — Sacile, Kechler.

L'Associazione delibererà di astenersi dal costituzionale nel collegio di Udine, dell'onor. Billia, il quale, nella Camera, attaccò più volte i suoi amici politici e rivelatamente, stigmatizzava la proposta dell'on. Billia Bonin contro l'on. Minghetti, presentando una mozione che tutta l'Opposizione costituzionale ha votato.

Ricordiamoci di tornare, ove occorra, sull'argomento, diciamo che le nostre informazioni ci assicurano della rielezione degli onorevoli Cavalletto, Giacomelli e Pecile.

Nessun patriotta italiano potrebbe contrastare la rielezione di Alberto Cavalletto, uno dei veterani del patriottismo italiano, una delle più nobili individualità del Parlamento.

Alberto Cavalletto non può essere da noi raccomandato in nome del partito, del quale era decano nella Camera, imperocchè un rebbe impiccolirne la grandiosa figura.

Gli elettori di San Vito del Tagliamento possono star sicuri, e fortunato per loro potere sentire, colla elezione di Alberto Cavalletto, interpreti del voti di tutti i cuori che battono per la patria e per la libertà.

Dell'on. Giuseppe Giacomelli, stato deputato di San Daniele-Codroipo nel 1876, si pare pure superfluo parlare ai elettori friulani, che conoscono dell'egregio loro concittadino le doti bellissime, che ne propongano il nobile carattere e la grande competenza nella pubblica amministrazione. Deputato antecedente nel suo partito, stimato dagli avversari, Giuseppe Giacomelli non mancherà certamente al Parlamento rappresentante degnissimo d'un Collegio, il quale ha fatto, or sono due anni, la più splendida manifestazione dei suoi sentimenti politici moderati ripetendo alla'illustrissima che nel 1870 aveva colpito l'on. Giacomelli, al pari di tanti dei nostri migliori.

L'on. Nicola Papadopoli non ha punto demeritato in faccia degli elettori di Pordenone, che sostennero, nel 1876, una delle lotte più aspre per eleggerlo. La di lui rielezione sarà meritata compenso alla premura da lui dimostrata e sarà conferma le preferenze.

Una candidatura nuova, che noi raccomandiamo caldamente, è quella del consigliere di stato signor, av. Giuseppe Di Lenna. Questo distinto ufficiale superiore è pure candidato del collegio di Roma, ove tutti ne pregiano il carattere, l'ingegno e l'esperienza politica. Aggiungeremo che il padre del Parlamento, gli elettori di Tarcento, ricordano alla Camera un deputato egregio, la cui perdita sarà utilissima, specialmente in tutte le questioni militari, nelle quali egli può vantare un lungo e ottimo candidatura, proposte dai nostri amici, riscuoteranno, a fatti nella prova della prossima domenica.

Le elezioni in Sicilia

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Palermo, 5 maggio

(S.) Ieri sera, pubblicate numerose, si chiusero le liste elettorali amministrative e politiche, quale, particolo del comodo che il di lei organo ufficioso aveva di gli esternato, essi che l'appello per la parte non avesse proposto da ottimi risultati, se ad esso non preceduto un elevato consento di emozione e di entusiasmo. Ed è così difatti, dacchè dopo aver deplorato in un ordine del giorno le sciagure che furono causa della sciagurata elezione del 1876, si è passato a fare la scelta, pel Collegio Palazzo Reale: Favara, Vetta Ciaculli, pel Collegio Castellammare; pel 2° prof. Scinà, Scordia, Scalia, Sanfilippo, Bonanni. Riconferma adunque per gli onorevoli Merzario e Indelicato; reiezione degli onorevoli Favara, Vetta, Cantelli, Scordia, Scalia, da opposizione dove tanno avrebbe potuto aspettarsi.

Ed è da per certo che il governo abbia dato ordini severi e precisi al prefetto onde Ruggiero-Settimo di sovvenire la candidatura di Crispi, e il nostro amico Rudinì è stato da sacrificare la sua posizione all'amicizia personale. Il quello che è più notevole si è che sarà accolta con favore da tutti, meno quel che si dice pubblicamente, dal di lui intimo amico onor. amico, il sindaco onorevole Raffaele, il quale avrebbe preferito un ministro dell'interno che in tutto e per tutto, e non come altri ottimi politiche seguiti l'azione del governo. Io debbo credere che davvero, oltre al prefetto Bardesono, il signor Raffaele combatterà la candidatura dell'onor. Crispi, perchè la Società operaia sta da conferito al Raffaele la dittatura o quasi, e la presidenza della società dei candidati per le prossime elezioni politiche, ed è per ciò che il sindaco Raffaele, ne' 5 giornali da lui diretti hanno spesso lavoro. Di resto, di casi che fra giorni l'esser. Crispi a Palermo, e se egli non andrà ad allogiare, nella elezioni generali, dal sindaco Raffaele, non vi potrà essere più dubbio sulla sua data abbandonato dai suoi amici più intimi.

Ecco adunque la nostra costituzionale non ha detto ancora quali saranno i candidati che porrà ai quattro collegi di Palermo. Essa si riunirà domenica prossima, e secondo l'ordine del giorno, si occuperà delle elezioni politiche.

Debbo quindi per prudenza astenermi dal dare notizie precise, ma posso circolare intorno alle risoluzioni, che probabilmente si crederà prendere. — Posso dirvi soltanto che questa sera si è stato una numerosa riunione di elettori del collegio suppletivo Reale, e che, dopo una splendida discorso dell'egregio avvocato Pietro Reale, l'on. Indelicato, il quale probabilmente non avrà l'appoggio del governo, se pure non sarà combattuto da esso, si troverà il fronte di numerosi amici, e pure moderata, che è il prof. Palermo, e che ha tutte le probabilità di riuscita.

Ed ora ecco pel di cronaca elettorale pel collegi di Sicilia.

In Mezzojuso non vi è dubbio che sarà riconfermato l'on. Inghilleri, che, se è vero, di una candidatura ministeriale, ma è una candidatura per tutti i riguardi impossibile, e pure gode di molte simpatie per quanto lo irritasse di una candidatura sostenuta, secondo sempre dello stesso giornale l'on. Inghilleri, che è di certe molestie.

In Termini-Imerese, all'on. Salemi-Oddo, rallierà il numero moderato oppone la candidatura dell'ex-magistrato avv. Lo Bue, la lista sarà vinta, perchè ambedue sono di Termini, ed hanno estese relazioni nel collegio. E da sperare che gli elettori si lasceranno guidare dal buon senso, volendo compiti per l'avv. Giolito, che faranno cosa a quel collegio.

In Canicatti, si fa grandi il nullo La Lumia per consistere la rielezione dell'onor. Rudinì; ma anche questa volta ci farà la solita figura.

In Trapani, la posizione dell'onor. Manfrì è abbastanza acerba, e probabilmente si dovrà andare il porto al signor Farabella di Torrearsa candidato di Destra.

In Corleone vi sarà lotta vivissima tra l'on. Paternostro e il marchese Firmaturi, ambidue di Sinistra.

Lo stesso avverrà nelle collegio di Patti, tra l'on. Grande Carabba di Sinistra e il barone Sisca della Scala del Centro; e in quello di Rivera tra l'on. Di Rudinoto e l'avv. Gallo di tirgenti, ambidue di Sinistra.

In Caltanna vi sono già tre candidati: l'on. Di Rudinì, l'on. Pecoraro, Scrivo e il cav. Palizzolo, assessore municipale di Palermo e candidato del clerico-regionisti. Sperano che questa volta riusciranno il Rudinì, stre. Questo per ora. Vi darò presto ulteriore notizie.

Lettere da Napoli

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 9:

Se gli elettori potessero fare una studio tranquillo e comparativo, il risultato generale delle elezioni del cavaliere dovrebbe essere favorevolissimo alla parte moderata. Ma la inerzia del tempo, la irritazione delle passioni, delle ambizioni date al sono date non permettono un tale esame. L'acconcerto, per questa ragione, il tempo e lo spazio perchè sia uno studio compiuto.

Prima di tutto, gli elettori napoletani si dovrebbero domandare: i rappresentanti dell'Assemblea nazionale di Napoli nel 1871 quali furono? E leggendone, fra gli altri, i nomi di Domenico Mauro, Angelo Bassi, Paolo Emilio Imbriani, Pasquale Stanislao Mancini, Giuseppe Pisanelli, Carlo Poerio, Michele Pironti, Francesco Crispi, Nicola Nisco, Giuseppe Ricciardi, Gaetano Trezza, Gaetano Tommasi

Quali rappresentanti mandarono alla Camera questa persona del 1874 ed anche prima? Mandarono i Zuccaro, i Cattillo, i Gilberti, i Bason, gli Oppido, i Carcelli, i Bona, i Villani, gli Odilla, i Tiberio, i Visconti, ecc. Una lunga e classica schiera di nomini degni, ai quali si aggiunse un'altra schiera non perchè giudicata assolutamente degni uomini onesti

E questo perchè, che potrebbe dirsi? Imbrazo odioso, se fosse fatto per unilirsi onesti uomini, ma non è fatto per questo scopo, ma solo per additare al paese questa distanza vi sia tra i così rappresentanti del 1760-1823 e 1848, e quelli del tempi attuali, quale progresso, quale è stato degli uomini stessi di Sinistra. Aprite infatti un giornale ministeriale e vi leggerete violenti parole contro i candidati dell'opposizione; aprite un giornale dell'on. Crispi e quelle dell'onorevole Nicotera, e vedrete quali contumelie dirigono ai candidati favoreveli al ministero.

I fratelli hanno ucciso i fratelli... Se da questa lotta fratricida non può che accadere la rovina della Sinistra, non è un pericolo, ma è una *follia*, la detta di Sinistra. Non si rispettano fra loro, nascondo come nemici. Figuratevi che si può dire che la candidatura del Cairoli a S. Ferdinando, la quale sicuramente non sarà oppugnata, perchè favorita da tutta la forza coloniale, è l'espressione del clericalismo e del lerbonismo.

Domani parte per Nicastro l'egregio signor Bonacci, antico patriotta, che godè di grandissimo favore in quella città. Egli la diretto ai suoi amici il seguente onesto programma:

Agli elettori del collegio di Nicastro.

Amici elettori,

Sono oramai trascorsi due mesi, che io, in seguito alla vostra venuta da me, vi esposi brevemente le ragioni perchè non avrei potuto opportuno di accettare la candidatura che mi era stata offerta, e che voi spontaneità. Premuto però di sonno con voi nelle elezioni generali, ed il sindaco Raffaele, vista combattere pel trionfo di quei principii che dal 1848 ino ad oggi abbiamo avuto comuni.

Eccomi dunque in mezzo a voi.

Quantunque il difficile cimento a contarsi si mi passo, vinsero parte sulle cospirazioni e parte sulle ambascerie, mi determinò di dirivi di ripresa che i miei amici politici mi fecero sempre abbastanza.

Di questo programmi, di promesse ad effetto io non emetto il bisogno per riconoscermi degno di voi. La vostra fedeltà alle istituzioni che ci reggono, la vostra devozione alla libertà vera ed onesta, m'assicurano del vostro trionfo.

V. Succo.

PS. Stamane due funzionari elettorali, l'uno per la sezione Avvocata e l'altro per Porta, sono riusciti ottimamente. Gli elettori della l'Avvocata si sono riuniti al nostro Rosolino Pilo. Le ala ed i polsini erano grandi. Ad unanimità, meno un solo voto, è stata proclamata la candidatura di Rocco de Zerbi.

Discendo a gli elettori della sezione Porta hanno votato la candidatura del Trentinaro.

Ieri ora gli elettori di Chiaja, riuniti in Comizio, eppiso ferono alla candidatura del Castagneto.

Discussione della legge contro i socialisti

Nella seduta del 4 del Reichstag tedesco ebbe luogo la prima lettura del progetto che proroga la legge contro i socialisti.

Il deputato socialista Liebknecht pronunciò un lungo discorso, in cui, a proposito della prorogazione che la legge contro i socialisti è stata votata dalla maggioranza della Camera, disse: « Bismarck, che vuole crushed socialisti, legge una lista dei nostri capi. Ma, quando Nobiling in carcere, ed uno dei suoi colleghi, della quale risulta che Nobiling non era demente-criminale.

Il presidente vietò con asprezza il proseguimento della lettura della lettera Oberndi e giunse ad un passo che parlava della persona dell'imperatore, e Liebknecht dichiarò che il consenso della lettera era che Nobiling si era ingannato di quella massima intorno alla monarchia in seguito alle lettere della spare di

Schiller sul re della Casa d'Ugo Capeto, soprattutto su Carlo IX.

Nobiling da ultimo avrebbe detto essergli assolutamente necessario che altri consiglieri si trovassero presso il sovrano e che avesse creduto di ottenere ciò più agevolmente mediante un attentamente sul re. Liebknecht no tine conclusione che l'istruzione dell'autore dell'attentato era di ottenere un governo liberale, nel caso che l'imperatore si sul principio di Bismarck, ma non già di contribuire al trionfo del socialismo.

Liebknecht proseguì poi leggendosi viverande della stampa socialista, anche di contenuto scientifico, come pure di tutte le Società operaie, e dichiarò: « Noi siamo contro il socialismo, ai pari del pericoli sociali pubblici, ma non attuali minacciati dall'agitazione socialista per lavoro.

Il fronte al terrorismo rispiroverato ai socialisti, Liebknecht accennò agli scioperi recenti e gli attentati, lavoro di provocatori della Corte Stabker, ed quali la cui mira della religione si fecero cavare pericolo alla concordia fra le classi della popolazione. In ultimo Perabere si fugò del « sistema delle domande che fecero dare le spese ancora. » A Wirme, un pei vede stracciarsi la lettera che la socialista negli gli attentati, invita il rapporto stenografico alla persona di Stake, ed può pure vantare di questo fatto. (A Destra ed grida: Resistenza! Liebknecht replica.)

Vergogna su chi denuncia! Egli è un membro di questa (Camera) »

Sospeso un grande tumulto nella Camera. Parecchi deputati fecero proteste, chiamò al Prediso Forckenbeck per ellina ad un membro del Reichstag. Allora Liebknecht indicò il deputato nazionale-liberale Berli, amico di Nobiling, di cui aveva parlato. In mezzo all'agitazione il presidente dichiarò che lascierà a Berli di spiegarsi su questo incidente con Liebknecht.

Successivamente Bismarck dichiarando che i socialisti non riconoscevano alla legge.

Del Carrier parlarono Hermann conte, il conte Stolberg, Bennigsen in favore del progetto, Gutmannessia contro.

Il conte Stolberg dichiarò che la compiesse fu confermata la notizia riguardante Berli, amico di Nobiling.

Hasselmann pronunciò un vivacissimo discorso in cui affermò che la lega nei socialisti diventò un'associazione universale a spiegare gli operai sulla via della lotta di classe. In Francia i consigli operai sono già radicali in Germania sono pure.

Il deputato Fordine, Hasselmann dichiarò che egli s'identificava col sentimento della maggioranza dei membri che i soli collegati di partito nel Reichstag abbiano mantenuto la loro indipendenza egli sarebbero risorti quanto i lui presentassero.

Il tempo della chiacchere parlamentari è finito ora ed ora egli incominciato.

Il ministro conte Eulenburg ha risposto al contenuto della lettera di Berli.

Egli ha detto che Nobiling avrebbe egli giurato sulla stato di Nobiling; probabilmente Nobiling si sarebbe il cadere illegittimamente in altre mani, però non è provato che quelle scrivesse Nobiling fosse socialista, sebbene Berli abbia dichiarato il contrario.

All'appello nominale la legge venne approvata con 211 voti contro 94. Votarono contro, quasi tutte il Centro, la parte progressista, i socialisti, i polacchi e Lorena.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Si conferma la voce della nomina del conte Ignatieff a delegato straordinario della Russia a Pechino sugli affari di Kuldja.

Il maresciallo Wrangel è autorizzato soltanto a dirigere i negozii preliminari.

Le trattative definitive avranno luogo a Pechino.

— Le persone di Orloff per Parigi vanno ricordata per la malattia di suo figlio.

Ieri, 9, il Re ha presieduto un Consiglio dei ministri.

Oggi, 10, S. M. ha ricevuto in udienza il generale Ricotti, ministro della guerra.

— Stamane, alle ore 10, S. M. la Regina Margherita, accompagnata dal Principino di Napoli, partiranno da Roma per Castellammare il giorno 14 corrente.

— Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Napoli*:

Stamane, alle ore 12 meridiane, in questa sala del Consiglio provinciale, ebbe luogo la solenne apertura del Congresso Agrario.

Il Congresso è composto di 150 delegati, fra i quali molti deputati e senatori.

Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, ha presieduto la seduta.

Il sindaco di Napoli, duca di Sandonato, ha pronunciato un discorso di benvenuto.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Berti, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro delle finanze, onorevole Magliani, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro della guerra, onorevole Ricotti, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro della marina, onorevole Brin, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il ministro di grazia e giustizia, onorevole Zanardelli, ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il presidente del Congresso ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il presidente del Congresso ha letto un discorso, che è stato applaudito.

Il presidente del Congresso

Però il male supera il bene e secondo l'opinione mia gli elettori dovrebbero allontanarla dal potere.

La Corona, fidente nel suo popolo, conosce gli elettori perchè desidano sull'avvenire del governo e del paese.

Invita quindi gli elettori a votare ben sulla sua persona ma sul passato e il governo debba continuare nella Sinistra e no.

Nel primo caso prega gli elettori a votare per un altro candidato. Ricorda che i battesi fecero dedizione alla Casa di Savoia nel 1870. Inaugurarono il secondo mezzo millario della nostra unione alla monarchia Sabauda stringendosi attorno al Re Umberto I. Propone seguenti alla grandezza Regina (Fragorosi e prolungati applausi al Re e alla Regina e perchè all'on. Sella).

L'on. Sella a Genova

Leggiamo nel *Piccolo Corriere* per le decisioni, giovedì di Genova:

Ci recati che l'on. Sella, intervenuto alla festa della Associazione Costituzionale, si è trattenuto con noi presso dell'amico scrittore e terzo a desinare nella sede dell'Associazione subalpina.

Discorso dell'on. Luzzatti

(Dispaccio particolare dell' Opinione)

Motta di Livenza, 10 maggio. — L'on. Luzzatti visitò oggi questa sezione del collegio elettorale di Oderzo. Ebbe accoglienza veramente solenne, entusiastica. Parlò dinnanzi ad un pubblico affollato e scelto, accorso da ogni Comune del collegio. Trattò della politica estera sostenendo il concetto che l'Italia, associandosi al programma di Costantinopoli che commenda, faceva progressi nei diritti dei popoli e specialmente della Grecia.

Accennò che dobbiamo mantenere relazioni cordiali coll'impero Austro-Ungarico, ma aggiunse che non si può essere indifferenti che l'Austria si impadronisca dell'Egeo, occupando Salonicco.

Accennò alla relazione della politica con la colla formata politica commerciale. Spiegò perchè presto giunto al governo nella sistemazione della Legislazione commerciale, doganale.

L'adunanza acclamò ripetutamente l'on. Luzzatti.

La di lui rielezione sarà splendida rimunerazione dei sentimenti di tutti il collegio vuole si degno rappresentante.

Discorso dell'on. Marcoghiano

La *Gazzetta di Venezia* ha da Mirano, 9, il seguente telegramma:

Mirano, 9, ore 1 min. 35 pom.

Il comm. Pietro Marcoghiano, allo scendere del convoglio alla stazione di Mirano, fu ricevuto dal sindaco di Mirano che lo attendeva. A lui mosse le sentite felicitazioni, che l'onorevole gli mostrò, pe. lo. Fu poi salutato da una numerosa schiera di elettori e cittadini del distretto di Dolo e Mirano.

Il sindaco di Mirano, cav. Mariotto, spese le belle parole pronunciate alla stazione il commendatore Marcoghiano. Questi ringraziò di cuore e disse che si sentiva fra gli suoi amici, che era lì in famiglia.

Ricordò come nel 1876 in Dolo ebbe delle ovazioni entusiastiche mandate dalla Camera con apposito telegramma forte, che scrisse a Dolo il ministro e alla maggioranza. Esordì a fare dichiarazioni, si protestò possibili contro certi partiti la Sinistra va che il paese vuole sempre di più progredire.

Anche la storia parlamentare dal 1876 ad oggi. Ricordò come l'opposizione avendo spesso di più, non seppero di più. Narrò come le maggioranze fecero leggi sul macinato, la cui abolizione non può che sul programma della Sinistra la quale dal 1876, mai come allora conservarlo, liberale dalle angherie.

Si graduale abolizione si propose successivamente per effetto di un equilibrio, poichè si poteva con un avanzo di 69 milioni, non di sbilancio di debiti redimibili assai superiori al vero.

L'abolizione della tassa sul grantano fu giusta e opportuna, essendosi in conformità gravati i debiti, delle ragioni, cioè di altri generi di consumo nella provincia, che più adoperano grantano. Si tendiamo il tributo senza danno interesse del bilancio.

L'abolizione del quarto sul grano non giova in fatto, e contribuisce una profonda ingiustizia, in complesso, di circa 30 milioni, che non avevano nessun vantaggio in favore pubblici e quelle nelle provincie, con i contadini non ripartiti di grano tutto.

L'abolizione totale del dazio, se si vuole salvo è impossibile. Le domande, esaminate, non il bilancio del paese ed i precedenti. Fu date osservazioni sui bilanci successivi. Il ministro che lo favorì per la diminuzione dei debiti redimibili e tutte assicurate, non basta, nelle nuove costruzioni ferroviarie.

Non meno importa di 15 milioni, che propose Baccarini, per compensare la diminuzione del dazio, rendevano molto meno, e non soltanto. Bisogna che vedesse che è impossibile proporzioni delle imposte, che tassano appena 20 lire sopra, che avrebbe fatto completamente fatale, e poi grandi ed enormi bisogna che sia sano. Se fu la lunga enumerazione. Ricordò la grande, elogiò severa fatta compiutamente per alcuni anni il profitto del nuovo ministero sull'esercizio del biglietto a corso forzoso abolirlo. Questa attinenze sarebbe d'una vedrà non maggiore d'ogni altra riforma. Si lamentò che Finalo contemporaneamente del medesimo e dei danni e pericoli del disagio, e non dimostrabile intanto la misura della carta, fu possibile poste per nuove emissioni, che occorrerebbero nel caso stagnazione di guerra.

Concluse col dire, che, se il vuole sostenere adesso il maniente sarà che se risolti diversa, bisogna imporre una carta tosa a lunga lena, e subito; oppure diminuire l'esercito e sospendere i lavori pubblici.

Certamente, limitandosi a dire: abolizione il macinato e far guerra tutta parte; in questo caso desidera che Cairoli, Depretis e Magliani, assai e non altri, siano ministri il 1° gennaio 1884.

Conferma quanto disse nel 1876 sulla riforma elettorale. Accetta il principio dell'allargamento e la diminuzione del censo, ma non sarebbe la semplice di lista, che avrebbe vantaggi, ma troppi qui indicarne alle maggiori.

Raccomanda sulla riforma comunale, che fu già proposta da Magliani e di Lanza. Ne annunzia i principii, ma crede difficile di regolare nella medesima norma un consorzio di campagna e i grandi comuni come Torino e Milano. Non invoca indipendenza, ma accompagnata da maggiore responsabilità e fonti affidate dei poteri.

Chiude augurando che Italia trovesi felice mente questo periodo di crisi, e che il partito liberale conducesse si allarghi e si rinforzi con giovani deputati non meno grandi da ambizioni e non basta del suo degli interessi e sulla lealtà del Re.

All'arrivo della sera, accompagnato dalla musica, e da quasi tutti gli intervenuti, l'onorevole Marcoghiano si recò nel locale della Società operaia, dove diede brevi parole, contro di gli operai ai risparmi di previdenza.

Un vivo applauso accompagnò alla stazione, e fece ritorno a Venezia.

Collegio di Vittorio

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vittorio, 9, il seguente dispaccio:

Il presidente dell'Associazione costituzionale apre la seduta facendo alcune parole di saluto agli elettori convenuti dopo aver ringraziato gli amici.

Il sindaco Gabelli, fatta la storia del governo di Sinistra, dimostra impossibile il suo programma riguardante all'abolizione del macinato; dichiara non credere ai bisogno del paese la riforma elettorale.

Dimostra pericoloso alle istituzioni il mantenimento della Sinistra al potere.

Legge la seguente dichiarazione delle liste della sconfitta: bisogna respingere senza fra i suoi nomi.

L'Associazione approvò con voto unanimi l'ordine del giorno del marchese Cusani, proponente riguardante all'abolizione del macinato. Applausi fragorosi.

Proposizione governative

Abbiamo un altro esempio del rispetto del governo per la libera manifestazione della volontà degli elettori. Il sotto-prefetto di Modica (Sicilia) scrisse allontanarle telegraficamente. Si crede di Modica che questa repentino ordinato sia stato ordinato per evitare ordine alle istanze dell'on. Cancellieri. Frattanto non si ammaestramento del paese.

I clericali e le elezioni

Nell'*Osservatore romano* d'oggi leggiamo:

Diritto di ieri a sera crede poter assicurare:

« Gli italiani per altri difficilmente informati che il Papa ha diritto al concorso delle diocesi del regno di Italia ad una lettera a proposito dell'intervento dei cattolici alle elezioni politiche.

« Leone XIII lasciò piena libertà ai vescovi di consentire o proibire, come meglio credano, il loro diocesani la partecipazione alle elezioni, ma egli personalmente non vuole, vuole di Roma, essendo i cattolici di Roma dal principio parte.

Possiamo assicurare il *Diritto* che le sue *attendibilissime informazioni* non hanno il minimo fondamento di verità.

Candidature

(Dispaccio particolare dell' OPINIONE)

Messina, 10 maggio. — L'Associazione costituzionale di Messina ha proclamato i seguenti candidati:

Messina. — Lotela contro Picardi — 2° collegio, Clarizio contro Pellegrino.

Francavilla. — Zuccaro contro Durante.

Mistretta. — Russo contro Fiorena.

L'Associazione costituzionale applaudì agli inviti dei seguenti candidati:

Milazzo. — Cambria contro Faranda.

Patti. — Sciala contro Cerasio.

L'on. Crispi a Caltanissetta

Dispaccio part. dell'OPINIONE

Caltanissetta, 10. — Oggi fu fatto qui un discorso l'on. Crispi, combattendo il ministero, ma appoggiando l'altro partito la candidatura dei Tunisi nelli, candidato ministeriale. Vi furono frequenti interruzioni e disapprovazioni, contro le quali protestò un'altra parte degli intervenuti (?)

(1) Ci permettiamo di sapere, in fin dei conti, se il Tunisini, appoggiato dal *Diritto* ci sia Sinistra, Crispi, sia da considerarsi fra i ministeriali, o fra gli antiministeriali. Gli elettori non sono indifferenti ed domandano a chi starà il candidato.

Collegio di Calatafimi

Un nostro telegramma particolare ci dice che nel collegio di Calatafimi il partito costituzionale appoggia il Corleo contro il Borruso. Nel ballottaggio l'elezione del Corleo tornerebbe a grandissimo onore di quel Collegio.

Collegio di Belluno

Un telegramma ci annunzia che il nostro amico on. Doglioni accetta la candidatura di Belluno. Non abbiamo alcun dubbio sulla sua riuscita.

Il secondo collegio di Ferrara

(Dispaccio part. dell' OPINIONE)

Ferrara, 10. — L'Associazione costituzionale ha oggi deliberato di opporre al Gattelli nel secondo collegio il dottor Antonio Pasquali, grande proprietario e di principii sinceramente costituzionali. La proposta venne accolta da molti elettori influenti del collegio.

Collegio di Spezia

(Telegramma part. dell' Opinione)

Spezia, 10. — Unico candidato di questo collegio è il comandante Simone Allibani, acclamato unanimemente dalla cittadinanza.

Vi preghiamo pubblicare ciò a smentita di altre notizie contrarie.

Il presid. del Comitato
CHIAPPERI.

Enormità

Sotto questo titolo il *Tittadino* di Mantova denuncia un grave fatto intorno al quale non faremo commenti dato sufficienti spiegazioni. L'on. Rosabelli presentava nel 1879 un progetto di legge, che fu poi approvato, portante il distacco del comune di Pignano dal mandamento di Montefiascone e la sua aggregazione a quello di Sassuolo. Ora in forza di ciò il profetto archi. fe fogliette al sindaco di Pignano di dispone possibili di quel comune votino nel 2° collegio di Modena insieme quello di Sassuolo. Ma può la *circonscrizione politica* determinata da una legge essere cambiata altrimenti che per legge? Si domandi che per nulla leggi di distacco di un comune da un mandamento è adoperata la formula *per tutti i rapporti ed effetti amministrativi e giudiziari*. A questa frase nell'articolo di fondo possibile il dubbio fu sostituito nel caso di Pignano l'altro *per tutti i rapporti ed effetti di legge*.

Ma non vuole tanto a rendere legale l'operato del prefetto di Modena e il *Cittadino* ha ragione di dire che il diritto è piattoforma *de pugilistici* che da legislatore.

Noi abbiamo poca speranza che il governo richiami nella legalità l'operato del prefetto e che Pistarosa di assicurare l'elezione dell'on. Rosabelli. La quel cosa non ci sorprende, perchè in molti giorni il ministero non rifugge da mezzi per favorire i suoi candidati.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell' OPINIONE

Napoli, 10. — Oltre duecento elettori rinnitti ieri proclamarono candidato pel collegio di Casoria, Valente Gaetano.

Ventano. Il conte Capitelli promuoverà un 5-bilancio disgraziato, sviluppato in tre ferrovie fra i programmi di Destra e di Sinistra, trattando le questioni interessanti di collegio, rilevando la sconvenienza della candidatura San Donato fatta dal prefetto senza, rappellandosi al sentimento di concordia, al nome degli elettori, alla loro fede, ai principii onesti, alle moralità politiche.

Qui corre voce che sia giunto o sia per giungere ad Avellino l'on. Bonacci, procedendo generale del ministero dell'interno (?).

Viticoltura

Nel due ultimi giorni furono inviati a Riesi 21 soldati e 2 carbonai nostri quadrati 25,000 per primo trattamento e nostri 4700 di secondo trattamento.

Se non sopraggiungano altipodimi il favore, per la fine di questi ottimani, saranno ancora visita tutte le opere di distruzione della filossera in quel territorio.

La Commissione amplografica di Caltanissetta, che doppiano avrà avuto un'ampia babilonia lavoro di provvedimenti adottati dal governo con la vetuste il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, presa conoscenza dei provvedimenti che sono stati adottati dal governo per la delimitazione della filossera e dei mezzi radicali per combattervi, si associa pienamente ai provvedimenti i cui disgraziamenti al ministero per l'agricoltura e propone siano estesi a tutta la provincia.

In molte parti d'Italia giungono al ministero d'agricoltura numerose domande di comparse d'insetti devastatori della vite. Si crede in tutte prima il *fylloxera americanus*, il quale fa grandi contaferroviari.

La Società italiana di beneficenza in Marsiglia

Volontieri pubblichiamo la seguente lettera:

Caro mo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Lettore assiduo del suo progressissimo giornale, mi permetta con questa benevolenza l'On si prega di pubblicare nel suo reputato foglio la Società di mutuo soccorso; prefissando di tale associazione, che non avendo scopo politico, ma bensì quello di beneficenza e mutuo soccorso, non può che essere accolta con favore da tutti gli italiani.

Il nostro sodalizio, che conta già più di 1,500 della Società di beneficenza; notando in più che entro tutti gl'anni e soltanto il suo Società, che resultano ridendo, rilevano ed entrare entro della colonia; per cui il governo non più mancare di accordare l'esperto signor consolo, premiando tali sfarzosi sono meritare, serrando così di stimolo alla altre nascenti, ma poche famiglie benemerenti della numerosissima colonia.

Ringraziando anticipatamente, gradisca i miei distinti saluti

Suo dev.mo
FERDINANDO BIANCHI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Brescia, 9. — Alle ore 9 40 pomeridiane spirò il conte Girolamo Fenaroli, senatore.

Parigi, 9. — Gailly, del Centro sinistro, è stato eletto senatore dal dipartimento dell'Ardenna.

Roma, 10. — Camera generale di Russia a Napoli, è nominato a Parigi.

Si scrive da Berlino che i negozianti ed i fabbricanti sono unanimemente scontenti del gabinetto dello gierodi, di ogni modo-progetto; esso presentarli al Landag on progetto che tendente a vedere il terreno delle leggi di maggio 1879 e di Bismarck ed ottenere il dazio sul grano.

Ratzer, consule

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.°**
MILANO — Via della Sala, 14. | ROMA — Via di Pietra, 90 | PARIGI — Rue du Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . L. — 30
3.ª » » » » » 1 25

REGOLEDO
SUL LAGO DI COMO
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
MAGLIA
Apertura 15 Maggio
La nuova Amministrazione vi ha eseguito molti miglioramenti
La Direzione medica è affidata al Dott. **Zucchi** coadiuvato dal Dott. **Vitacchi**. Per informazioni dirigersi alla Farmacia **Zambelotti** in Milano, ed allo Stabilimento.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER ANNALATI E VIAGGIATORI.
Cuscini retondi con boco nel mezzo, detti senza fondo N. 15. L. 9 sol.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con boco nel mezzo, L. 1 di più cad. uno.
» » » » N. 12 » —
» » » » » 13 » —
» » » » » 14 » —
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. uno.
» *rettangolari*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guanciali*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stesso Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Costanzi**)
Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro invoco di regolare postale anticipate.

Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi
FLOR D'AVENALINE
DE RAMERU
Superiore secondo il giudizio di tutte le Consulta mediche francesi a tutte le farine alimentari come *farabrut, Tapioca, Sago, Arrowroot*, ecc.
Scatola con istruzione centesimi 12 Chilog. di Farine . L. 4.25.
Sconto ai rivenditori.
Deposito esclusivo e vendita all'ingrosso ed in dettaglio in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma, stesso Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Costanzi**) Sollecitasi in ogni paese dietro rimessa anticipata dell'importo.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA
Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se esposta all'Farmaco e degli animali. Uccide al solo contatto qualunque genere d'insetti tanto quelli che s'annidano l'acqua e le bestie, quanto quelli che insegnano stalle e teatri; e redono le civile. L'immediato fatti **Insetticida Vicat** diventa universale, nelle **Bestiglie, Sagredati, navi, ecc. ecc.** Non vi è insetto, per quanto si tivoi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione di questa polvere. **Prezzi Limiti, Bagnatelli, Scarafaggi, Formiche, ecc.**, enviano soltanti in poco tempo di tutti gli insetti che si trovano nascosta.
Pramiata boccetta **L. 1.50**, in 1/2 boc. cent. **80**, il 1/4 di boc. cent. **60**
Imballaggio con polvere L. 2. 50 e C. CC.
Deposito in Milano Via A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stesso Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Costanzi**)

Non più Fuoco — 50 anni di successo
LINIMENTO
BOYER RICHEL
DAUX (*Provence*) France
Guarisce radicale nelle malattie, geni-tumori, artriti, scarti, contusioni, sanuscerate, ecc. — Libre il flacone.
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, nella Roma stesso Ditta Via di Pietra, numero 91.
Si spedisce in ogni parte d'Italia ove viasi stazione ferroviaria, ovvo rimesa di vaglia postale.

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX & C.
preseniano il miglior modo di prendere questo medicamento. Giammai sono vomiti né indigestioni, tante frequenti quando si somministra il liquido in pozioni, opiati, sapa ecc. — Fiacon di 60 confetti L. 3.
I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi
si somministrano — a preferenza d'ogni altro rimedio — a vincere certe affezioni segrete di vecchia data *ritorno di 60 confetti L. 3.*
Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — in Roma stesso Ditta via di Pietra, 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove viasi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

La Ditta A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Costanzi**) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio la
VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore, arresta la caduta dei capelli, senza eguale

Acqua di Botot sublime	L. 6 50
Acqua di Botot dentifricia, flac. grande	» 6 75
» » » piccola	» 2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . . .	» 2 50
Aceto di Botot, bottiglia	» 2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.
Si spediscono a tutti prodotti in spedizioni d'Italia senza rimessa di Vaglia postale.

BORSA IMPERMEABILE
PER ACQUA CALDA
IN GOMMA ELASTICA
Scaldapiedi utilissimo per carrozzieri, vecchi, e viaggiatori. Mantiene una costante temperatura non troppo alta, se è comodo a chiunque perchè leggero e facile a trasportarsi. — Costa L. 14. — si vende da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, stesso Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Costanzi**).

ASTA
della Casa in Milano via Sala, di valore superiore a L. 175.000.
L'Asta avrà luogo il 15 Maggio 1880, nello Studio del Dott. Giuseppe Arrigoni, Via Borgonuovo N. 9.

Nuovo Profumo
Champagne a Lahore
MEDAGLIA D'ARGENTO
alla Esposizione 1878
Essenza . . . . 6 CHAMPAGNE
Sapone . . . . 6 CHAMPAGNE
Acqua di Toletta . . . . 6 CHAMPAGNE
Pomata . . . . 6 CHAMPAGNE
Olio . . . . 6 CHAMPAGNE
Polvere di Riso . . . . 6 CHAMPAGNE
Cold-Cream . . . . 6 CHAMPAGNE
RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 6, Rue Victoria, 6, PARIGI
E 67, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per Milano, Via della Sala A. Manzoni e C., via della Sala 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra. 91.

SALUTE SERPIGINOSE
Guarigione rapida e sicura delle più ostinate malattie della pelle, Eczemi, Erpeti, Impetigini, Acne, Rogna, Prurigini, Herpes, Tigna, Psoriasi, Lichen, Pityriasi, Acne rosacea, Foruncoli, Ulceri, Piaghe, Scrofole, Scabbia, Pidocchi, Ecc. ecc. Ecc. Ecc.

Supplemento al N. 129 del giornale L'OPINIONE

DISCORSO DELL'ONOREVOLE SILVIO SPAVENTA

ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BERGAMO

Dianzo, come abbiamo ieri promesso, il testo del discorso che l'on. Spaventa fece, giovedì sera, 6 maggio, nell'Assemblea generale dell'Associazione Costituzionale di Bergamo:

La sala delle scuole Nuove in via Torquato Tasso era giovedì gremita di persone accorse ad ascoltare la parola dell'illustre uomo, che più che gloria del partito nostro, è gloria d'Italia.

Alle 8 pom. l'on. Spaventa accompagnato dal senatore Camozzi Vertova e da altri membri dell'Associazione Costituzionale entrò nella sala.

A lato della tribuna sono stati collocati i tavoli per la stampa. Vi notiamo l'egregio Padre Papa condirettore del *Corriere della sera* di Milano, il signor Menghini per la *Gazzetta Piemontese*, il signor Caironi redattore dell'*Eco di Bergamo*, un *reporter* inviato dalla *Perseveranza*, il direttore della *Gazzetta Provinciale*, ecc. ecc.

Il senatore Camozzi apre la seduta con poche parole all'indirizzo degli elettori rammentando non solo le preclare qualità di mente e di patriottismo dell'egregio comm. Silvio Spaventa, ma eziandio i servigi resi alla nazione dagli interessi generali dello Stato, rose al collegio che egli rappresentava alla Camera.

Invita pertanto gli elettori bergamaschi a riconfermargli il mandato. (*Applausi prolungati generali*).

Prende quindi la parola l'on. Spaventa dicendo che non si aspettava meno dai suoi elettori di cui ben conosceva le nobili qualità del carattere e li ringrazia.

« Non sono venuto a farvi un discorso elettorale, egli dice. Ormai voi mi conoscete come io conosco voi. Sacredote che io possa rappresentarvi degnamente in Parlamento confermatemi il mandato e se poi non me ne credete degno portate i vostri voti sopra un altro. » Soggiunge che la questione che egli sta per trattare non è una questione strettamente particolare. La questione non riguarda lui, riguarda il paese.

Quindi il comm. Spaventa entra a trattare l'argomento che è tema della sua lettura.

Io una pubblica adunanza tenuta in Napoli nello scorso gennaio dove intervennero più onorevoli Minghetti, Sella e Visconti Venosta, fu accennato al pericolo che corrono le nostre istituzioni per causa della ingerenza malsana dei Ministri nell'Amministrazione della Stato e alla necessità di porvi riparo. Voi sapete il grande acciparo che fu mai, che questa proposizione; con la meravigliu si volle darle il colore di un'accusa inacerbita e non credibile mentre è una verità lapalissiana nella coscienza di tutti. Ma questa verità non è altro che un lato solo di un tema molto complesso, cioè un lato delle presenti condizioni di tutte le nostre Amministrazioni, che per difetto di vera garentizzazione del nostro diritto pubblico, tuttaccina di corrompere irrimediabilmente per anche ad esse, come di sopra, se a tempo non furono quelle che ordine che le impedirà.

Io sono di cuncito non discorso, lasciando da parte l'ingerenza particolare dei Deputati, che non è se non un episodio, e di trattare una tale questione nella sua generalità, di trattare cioè delle difficoltà che incontrano le nostre libertà nelle pubbliche Amministrazioni sotto i governi costituzionali e del modo di superarle, se a tempo non furono quelle che ordine che le impedirà.

Io credo di cuncito non discorso, lasciando da parte l'ingerenza particolare dei Deputati, che non è se non un episodio, e di trattare una tale questione nella sua generalità, di trattare cioè delle difficoltà che incontrano le nostre libertà nelle pubbliche Amministrazioni sotto i governi parlamentari e di quale sia il modo che si deve tenere a

riconnesse se non coll'esame giuridico sufficienti delle libertà e proprietà dei cittadini la correlazione agli scopi per cui le è data facoltà di comandare e disporre sopra questi loro essenzialissimi beni, e se i limiti e le condizioni che le sono prescritti per raggiungere questi scopi non siano spesso al di là del campo in cui le bisogna cercare i mezzi convenienti per raggiungerli.

Chi ha anche una scarsa notizia delle nostre leggi amministrative sa quanto esse siano imperfette e indeterminate, e quanta latitudine per conseguenza lasciano all'arbitrio più che alla prudenza degli amministratori: anzi spesso quasi non mettono alcun limite e condizione e sempre forma all'uso delle facoltà che gli conferiscono; ma si restringono a indicare semplicemente lo scopo a cui si ha da provvedere, ed in su bisogno da soddisfare, sia in invenzione ma principalmente nell'ufficiale pubblico la scelta dei mezzi per ottenere qualcia di questi effetti. Pare quasi che la nostra legislazione amministrativa abbia perduto di mira il preceito aureo così stupendamente formulato dal Romagnosi, col quale vuole essere concepito ogni rapporto di diritto pubblico, cioè con l'intenzione di conseguire il maggior pubblico bene col minimo sacrificio delle libertà e delle proprietà dell'individuo.

Quando la legge abbia stabilito questo limite dentro di esse, in devo rimanere invisibile, per poter troppo spesso ogni smurazione o tentativo di penetrarvi. Ma una definizione così perfetta, come si può desiderare in materia di tutte le facoltà dell'autorità pubblica onde si forma e si determina il diritto pubblico di un paese, e, se ne eseguisce, opera difficile che non si compone in pochi anni, ne mediante leggi organiche e generali. sibbene col lavoro paziente del tempo e leggi speciali e molteplici dettate da rapporti naturali delle cose e interessi nuovi, o reimo non visti, o non curati dal cittadino e nessuno rispettati e isolati a dignità di diritti.

Convengo ancora che vi sia un campo amministrativo, nel quale è difficilissimo se non impossibile prescrivere dei limiti e norme tutelatrici dell'interesse individuale senza ricchio o certezza di fallire al fine che si vuol conseguire. Ma nel diritto pubblico di un paese bene ordinato e massime nel diritto pubblico moderno, dove la coscienza del diritto individuale è così cardinale e pungente, questo campo, che viene ben detto dal francesi il campo dell'amministrazione arbitraria, deve essere una eccezione e quindi ristretto non più stretti contatti. Noi siamo ben lungi da questa meta. La specificazione delle norme atte a dirigere amministrativo costa appena tanti anni e si può dire non incominciata ancora. Per le più il Parlamento si rimette al potere esecutivo per provvedere con regolamenti alla legge mediante speciale regolamento, dovyi ver non sapete più distinguere la parte che compie propriamente la legge nei punti che questa avrebbe dovuto definire essa e non definì, e la parte meramente estranea e provvenuta della sua esecuzione.

Che cosa importi la chiarezza così spesso omessa dalle nostre leggi, con la quale il potere esecutivo e rappresentanti locali possano di provvedere alla loro esecuzione mediante regolamento da esso promulgato, so una ripetizione inutile della facoltà conferitagli dall'articolo 6 dello Statuto, o un fiasco maggiore, o diverso, di rimanere ramasso tutto in un punto incerto ed oscuro del nostro diritto costituzionale.

Ma che che sia di sè, egli è certo che la specificazione delle leggi non potrà avvenire se non per opera di questi stessi regolamenti che il potere esecutivo va commettendo per dolosamente del Parlamento o di autorità proprie per tutte le leggi di cui dove curare l'esecuzione. E dopo quindici che il Parlamento imponga mano a questo l'esame dei regolamenti promulgati per stessena delle leggi da esse fatte, ed ecco la dignità di legge ciò che in essi l'esperienza ha riconosciuto necessario con per la sempre amministrativo, come per la legislazione individuali che vi si abbisognano. Quanto quest'opera sarà, quasi avranno se non compiuta, nel potranno dire di possedere un diritto pubblico certo, e molti interessi che oggi rimangono senza l'antestato della legge, e con quella presenza e notabile del regolamenti, si troveranno aversi a dignità di diritto e realmente protetti contro gli arbitrii.

Ma oltre alla norma giuridica certa dell'azione dell'autorità pubblica vi bisogna, come in ho detto e come ognuno intende, il giudice che dica il diritto quando nasce la controversia tra quella e i cittadini. Ora noi ne dirò: e che non abbiam nè giudici in Italia? sui non è l'Italia il paese dove tutte le controversie giuridiche sono deferite a una magistratura, e ordine giudiziario che rende giustizia a nome del Re, ma indipendente dal potere esecutivo? Vi dissentiente della legge 20 marzo 1865 allegato E, che stabilisce il contenzioso amministrativo deferendo alla giurisdizione ordinaria tutte le cause per contravvenzioni o tutte le materie nelle quali si faccia questione di un diritto civile o politico, ognunque vi possa essere interessata la pubblica amministrazione, e assorbiti sieno ogmanali, provvedimenti del potere esecutivo o dell'autorità amministrativa? Oh no! Non ho dinanzitutto questa legge. Che anzi è di essa che dovrà parlarvi principalmente in questo mio discorso, perchè non è come l'ordinario nei quali è sollecato provenuto quanto il nostro diritto pubblico.

Voi conoscete l'origine, la storia e l'indole dell'istituzione del contenzioso amministrativo, della creazione amministrativa esistente nella più parte d'Italia del 1865, in Napoli, Sicilia, Piemonte, Parma e in alcuno altre provincie. La legge napoletana 25 marzo 1817, e la legge piemontese 30 ottobre 1859 per non risalire le altre, regolavano quell'istituto un in modo nè sufficiente, nè certamente liberale ed efficace per la tutela dei diritti sottoposti alla sua competenza.

Era quindi una necessità di unificazione e lassione di programma delle nostre istituzioni giuridiche, abolire quell'istituto nei termini in cui si trovava costituito; poichè l'usurpazione mostrano che gli era stata permessa di giudicare anche sopra controversie di puro diritto civile — *inter privatos ut dicunt* — non era più tollerabile anche se si sarebbe stata in fondamento e le garanzie di prevedimento comporre e prescritte dai giudici ordinari. Dove il diritto è indiscutibile in stesso, ma il metodo e la mèta del giudizio non ovvi ragione di diversa specie di giudice per assicurarne.

Le controversie quindi di pure diritto privato, relative alla intelligenza ed esecuzione dei contratti di servizi, lavori o provviste ecorrenti all'amministrazione sia di stato, sia di provincia, comuni e opere pie, e quelle intorno alla validità di questi contratti, che la legge piemontese aveva mantenuto al giudice del resto dello conoscenza amministrativa, devo capo senza dubbio essere restituite al dominio della giustizia ordinaria. La legge napoletana aveva attribuito alla giurisdizione amministrativa una competenza anche più estesa sopra le questioni di diritto privato intorno ai rapporti dei cittadini con qualunque amministrazione pubblica, sottoponendo così tutte le controversie concernenti i beni delle State, dei comuni e di ogni altra maniera di stabilimenti pubblici, persino dei siti reali, cercite che non si trattasse della proprietà o libertà di un immobile o della stato delle persone e di azioni civili che non accesero alcuna attinenza con la validità, legittimità o interpretazione di un atto dell'amministrazione pubblica.

Queste e simili controversie devesse fuori d'ogni dubbio essere riportate al foro comune, e la legge 20 marzo 1865 fece bene ordinando e ottimamente questa ritorna restituendo al giudice ordinario tutte le questioni di diritto privato ancorchè vi fosse interessata la pubblica amministrazione. Ma cosa che la presta di fare molto di più, di sottoporre ogni giudice ordinario anche le controversie di diritto pubblico, e questa cosa non si può e non fare se non in modo molto imperfetto: anzi abolendo radicalmente la giurisdizione amministrativa privò molti interessi di giusta garanzia di giustizia, e lasciò molti diritti senza alcuna tutela. In Italia dell'amministrazione cosidetta attiva, o di giurisdizioni speciali, interni, e radimentali, confido con essa e che in essa nutrimento degli stessi giudici immediati dell'art. 1 il quale legge, che sopprime i tribunali speciali allora investiti della giurisdizione amministrativa, toste la materia penale quando la materia civile, non fu che la più importante e controversa, e quella tutte alla giurisdizione ordinaria, nè l'avrebbe potuto fare senza non spettasse tra la giurisdizione ordinaria e l'autorità amministrativa secondo le norme dichiarate nella legge stessa. Quelle norme furono in sostanza che dovunque è questione di diritto civile o politico, sieri o no interesse o provvedimenti amministrativi, la vertenza è devoluta alla giurisdizione ordinaria: tutti gli atti aflori dell'autorità amministrativa amministrativo ma se la contestazione vede sopra una modificazione che si pretenda fare da un atto dell'autorità amministrativa, i tribunali si dichiarano non conoscere degli effetti dell'atto in relazione all'oggetto dedotto in giudizio, ma non possono nè revocarlo, nè modificarlo: ufficio spetto lasciato all'autorità amministrativa competente in quanto e come la legge permette.

Una confusa cognoscenza delle competenze giudiziarie le questioni relative all'estimo catastale, e al riparto di esse; ecco che tutte le altre sulla imposta diretta fino a che non abbia avuto luogo la determinazione dei ruoli, ma nulla è innovato, nè alla giurisdizione della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato in materia di contabilità e di pensioni, nè alla attribuzione contenziosa di altri corpi o collegi deliberanti. Oggi appunto si discute da quelle fino allora esercitate dai giudici ordinari dei Contenzioso amministrativo. Ma s'ha di più. Nel tempo stesso che questa legge dell'abolizione del Contenzioso amministrativo veniva pubblicata, furono promulgate parecchie altre nostre leggi organiche di diritto pubblico, nelle quali alle eccezioni già avvenute alla giurisdizione *giudiziale* ne furono aggiunte di non più gravi coll'attribuire esclusivamente all'autorità amministrativa la decisione di controversie in cui poteva essere interessato il diritto civile.

Così la legge sulla pubblica sicurezza, la legge sulla sanità pubblica, la legge sulla pubblica istruzione, la legge sulla leva militare, la legge sulla pubblica beneficenza, la legge sulla pubblica sicurezza

preparatori ai fini di esecuzione, è retta dal diritto. Chi fosse vago di vedere le svolgimento, potrebbe fra i molti che hanno trattato questa materia, osservare i capitoli che vi concerne quell'ingegno lucidissimo di Pellegrino Rossi nel suo solidissimo trattato di diritto penale. Ma vi ha un'altra nazionale o straniero di diritto penale abbia una spiegata avversione alla dottrina sulle impunità degli atti preparatori, generalmente, si fonda.

Il nostro Codice penale ha più che ogni altro seguito i principii di estrema dottrina. In esso non vi ha parola di atti preparatori. La preparazione a commettere un reato non si legge, in nessun articolo, non quello qualità e sotto quanto sono incriminate, e nessuna pena vedesi per essa prescritta.

In modo tale, che il magistrato non può sopra nessuno cadere reati, l'azione repressiva non si esercita che dal momento che comincia la esecuzione del fatto preso a disegno delitto. Gli atti di sedotta esecuzione possono essere più o meno vicini al compimento dell'azione criminosa, e secondo che sono più o meno avvicinanti alla consumazione del reato, si distinguono in atti remoti, reato tentato, e reato mancato, per quanto la fine al reato consumato; ma non sono sempre distinti dagli atti di semplice preparazione, anche non sol primo grado di codesto carattere criminoso, che è l'intenzione, la legge non lo incrimina e non lo punisce che quando vi è incominciato esecuzione, non di preparazione, ma di esecuzione del delitto. — Ed è attenendosi alla lettera dell'articolo 159 del Codice penale, nonostante che siasi dato principio ad un atto di esecuzione, dei criminali indiretti nei preparatori ordinari. "

Più spiccata è questa concetto per tutti gli altri reati. L'intendo non è sul nostro Codice penale che un'esecuzione, o non è punito che nei soli criminali incominciato o sia non intesa nel esterno dello Stato.

Per tutti gli altri reati la repressione non è mossa che dopo che l'esecuzione sia incominciata, e per esercizi tentativo è mestieri, secondo l'art. 61, che il criminale o il delitto sia stato manifestato con un principio di esecuzione. Questo principio di esecuzione si trova nel primo atto esecutivo del reato? 98, con atti di esecuzione del reato stesso; e quali atti se sono tali? Questi rimangono in volgersi qualche altro atto per giungere alla consumazione del reato, costituisce il principio di reato tentato, per quanto siano gli atti di esecuzione che nulla rimanga a compiere al colpevole onde, per sua parte, mandare ad esecuzione il crimine o il delitto, e questo non avvenga per circostanze fortuite, o indipendenti dalla sua volontà, sia stato manifestato con un principio di esecuzione. Questo principio di esecuzione si trova nel primo atto esecutivo del reato stesso; e quali atti se sono tali? Questi rimangono in volgersi qualche altro atto per giungere alla consumazione del reato, costituisce il principio di reato tentato, per quanto siano gli atti di esecuzione che nulla rimanga a compiere al colpevole onde, per sua parte, mandare ad esecuzione il crimine o il delitto, e questo non avvenga per circostanze fortuite, o indipendenti dalla sua volontà, sia stato manifestato con un principio di esecuzione. Questo principio di esecuzione si trova nel primo atto esecutivo del reato stesso; e quali atti se sono tali? Questi rimangono in volgersi qualche altro atto per giungere alla consumazione del reato, costituisce il principio di reato tentato, per quanto siano gli atti di esecuzione che nulla rimanga a compiere al colpevole onde, per sua parte, mandare ad esecuzione il crimine o il delitto, e questo non avvenga per circostanze fortuite, o indipendenti dalla sua volontà, sia stato manifestato con un principio di esecuzione.

Non sicurezza né pubblicità di esame, non contraddittorio vero, non scrittura di testimoni, non interrogatorio di accusato, per cui il ministro termar sempre sulla decisione, ed ecco il crudele e definitivo. Onde gli affari possono prolungarsi oltre ogni misura, e venir mai ad una conclusione. Esempi di ciò ne offrono i processi politici e di stato nei Siri. Pensilenze-cinquesi nel Patri. Epoche che furono viste tutte quante contrarie alla ragione, e che sono delle tribunali sommarissimi, dove trovarono quasi sufficienti e indipendenti dalla ragione e dalla coscienza giudiziarie anche nel sistema del vecchio amministrativo amministrativo, nel quale diventano esecutivi e giudiziari nel principe.

Questo mostruoso difetto di garanzia di giustizia nelle decisioni del moderno sistema i ricorsi degli interessati nelle questioni relative alle opere pubbliche, nonché alle decisioni di tutti gli atti ministeri riguardo alla competenza. Ma ciò che ne favori pubblici, e la gravità delle conseguenze che possono avere gli errori commessi nel seno stesso il sindaco per le opere pubbliche comunali, e il pe'fetto per le opere pubbliche della provincia, dalle quali emerge costa nella minaccia dell'occasione d'ufficio e tersioni dell'art. 278 della legge, in caso di contravvenzione che abbia alterato lo stato attuale delle cose.

L'autorità amministrativa è libera di portare o no la contravvenzione innanzi all'autorità giudiziaria, ma può obbligare da sé il contravventore a fare o far cessare ciò che ha spese le opere che crede necessarie, a rimettere le cose in pristino stato previdendo alla esecuzione finale sopra i suoi beni, senza credere altra garanzia che quella del ricorso in via gerarchica all'autorità superiore, la quale rarata che abbiamo visto quanto sia difettosa. Gli ordini emessi sono strumenti indipendenti di ogni amministrazione pubblica; una disposizione generale e necessaria del diritto d'Imperio onde esso è investita per ben esercizio e rispettare le leggi: una non basta garantisce la legalità e la giustizia; e questa nel sistema della nostre leggi è affatto in balia dell'amministrazione stessa. Ecco un vizio radicale, che non se è solo, apparisce l'opportunità e misura, dell'ordine amministrativo e la quale sia quindi sarà per riederne a carico del private interessi; giudizio questo lasciato ogni affatto alla discrezione dell'amministrazione senza neppure quelle garanzie che nell'atto consultivo amministrativo avvenuto nelle decisioni dei consigli di prefettura.

Tralascio i Ministeri di Agricoltura, industria, Commercio, Lavori pubblici, Finanze, dove potrei notare, sebbene in piccola scala, l'ingerenza del diritto pubblico e interessi giurisdizionali lasciati all'arbitrio, e scendo nelle risposte ad cui come è notevole questo, che, mentre nell'uno si assolvia il bisogno colla legge forestale 20 giugno 1877 di ristabilire nel Consiglio di Stato una giurisdizione amministrativa, che decidesse sui ricorsi contro i decreti del ministero forestale circa il vincolo, la perizia, la rimborsabile e i modi e i limiti in cui sarà lecito a taluno agrario nei terreni vincolati, nell'altro le garanzie del Consiglio superiore nel campo della coltura intellettuale troppo fantastica e pastoie all'arbitrio del ministro e se no minaccia l'abolizione in tutto o in parte.

Tocco del Ministero delle finanze dove non è possibile non avvertire il difetto di garanzia di giustizia nel modo come sono composte e funzionano le commissioni mandamentali e provinciali e la Commissione centrale nella decisione delle controversie che sorgono tra il contribuente e l'agente finanziario per l'accertamento del reddito di ricchezza mobile e dei fabbricati, ed a risolvere in vero arbitrio amministrativo per quanto riguarda la tasse dagnuali risposte alla quali secondo la legge 30 maggio 1878, in una di contravvenzione tra i contribuenti e la dogana circa la qualificazione delle merci, e il ministro delle finanze che risolve la questione con decisione definitiva, salvo un collegio di periti di lui nominati.

Passo al Ministero della guerra. Il nostro Consiglio di leva come è composto e funziona, ha fatto cosciente prova, ma in modo che sia sufficiente garentia alle risoluzioni ministeriali nel ricorso contro le decisioni dei Consigli di leva il parere di una Commissione composta di un ufficiale generale, due ufficiali superiori e due altri di Stato, che assumano questi ricorsi sono nessuna forma di procedimento, senza pubblicità il ministro cosando poi si sappia scopo e metodo interno, e quindi si danno organi diversi, la questa giurisdizione amministrativa, che è assolutamente tutto lo controversie di diritto privato che riguardano la proprietà, contratti, pagamenti, danari; ma nel Italia e in Austria ora si ristretta alle sole controversie giuridiche amministrativo, mentre i Francia ed in Prussia attende a tutte le controversie amministrative senza distinzione. Ed ecco il grande e doppeurtte però anche inconvenienti regolamenti valgono come nuova giuridica nel possibile civili alla pubblica amministrativa. Vi preferisce in Austria la protezione del tribunale amministrativo è sottoposta a tutte le violazioni di diritto impugnabili dinanzi ad esso, tribunale, in Prussia e nel Baden viene amministrativo è sottoposta a tutte le violazioni di diritto impugnabili dinanzi ad esso, composti in maggioranza - giudici civili e nella rappresentanza dei civili e delle provinciali, parlamentar dalla deputazioni, sieno di cui è minacciato non si trova garanzia di giustizia nell'amministrazione; e ch'essi esercitano non fanno in attenzione che sottopongono tutti i cittadini a una giurisdizione giudiziaria, nel quale le qualsi di fatto sono i ministeriali, ma i pienezza indipendenti dal governo, e presi dal seno del Corpo elettivi locali.

Le Germania risiedette ottenere da questo sistema il frutto e la speranza? La prova è troppo recente per constare se la giustizia sulla bontà definitiva che essi danno a problema; ma il fatto è che ogni anno parte questo problema è stato posto nuovo in questa essenza e lo mai vi abbiamo intorno con maggior gagarella che in Germania.

Nel per contrario vidiamoinno sopra come se fosse un problema per noi risolto. Il 1865 hanno dato ai nostri parlamenti e gli effetti della soluzione che vi abbiamo dato.

Ora lo scopo di tutto ciò non discorsa non è altro che di ancora una voce, che propugni il bisogno da dare un tribunale. Io non vi dico d'imitare Germania, ciò è i luogi dal mio possiero, non meno vi dico di rispettare quella attività giudiziaria ordinario dalle attribuzioni che le abbiamo dato con la legge quale abolì i nostri tribunali amministrativi. Ma è ovvio, anche, come io credo averci già dimostrato, che il fatto è tanto più perfetta che solo i più possano prendere parte a soluzione e problema della giustizia amministrativa un governo che lasciatare e di partiti come quello che governa in Italia non può che fare una cosa in cucienza chia e pieno dominio del governo parlamentare attivo. Ma non perciò io sono e proporvi riforme che sconvolgano giurdicamente presenti della nostra legislazione, ma solo di completare l'opera del 65 con una modesta ma di quanto scopo e della esecuzione di cui ci espongo tutte della giustizia dell'amministrazione.

Il mutuo non va esagerato giudizio; esso è in una principio attivo e dovunque la legge del 1865 hanno dato una giurisdizione amministrativa, pure disdicevolmente, ma non hanno fatto punto e mutamento di sorta nella legge; nessuna delle attribuzioni stanza inferiori, ne non è ancora, l'elemento politico e giudiziario, ma ciò che è più precisamente o tutto le garanzie di giustizia e di vero e date alle istanze superiori, predominanti e individuali di vera magistratura sopra le contenziose che pare.

Niuno adesso avrebbe fatto ciò, il nostro diritto pubblico rimarrà per una gran sperie nuova senza garanzie.

Ne vedremo presto? Consiglierete quanto sono. Ho già elettore a eleggibili ad uffici amministrativi è una questione dove io ho un gioco che, se questa diritto nel è contestata decido cognita causa e con tutte le guarentigie desiderabili, e se l'ho la diciara e ne lo mantiene contro ciascuno, ma se lo sono stati eletto ad un ufficio comunale ed ho requisito così un titolo temporaneo, se voluto, una promessa, credo, quanto anche di semplice eleggibile o sottoscrizione a una semplice riforma della qualità elettiva, vale a dirsi che è inerta nelle istanze inferiori in balia di corpi deliberanti che decidono senza nessuna guarentigia giudiziaria, e in ultima istanza in balia assoluta dell'arbitrio ministeriale. E ciò che dico di questo caso si verifica in infiniti altri, dove i rapporti di diritto pubblico non sono meno importanti.

Ma io spero che i progressi si ridurrebbe assolutamente a una semplice riforma della attribuzioni e forse della composizione dei giurisdizione amministrativa, senza del altre attribuzioni giurisdizionali e di procedimento delle Deputazioni provinciali e alle sviluppo delle facoltà giurisdizionali attribuite a parecchie Commissioni e corpi amministrativi che ora deliberano senza garanzi sostanza di procedimento; ma perciò non bisogna pensar di togliere il pericolo dalla presidenza dalla Deputazione provinciale quando siede come giurisdizione amministrativa: nè reso remoto impossibile questa giurisdizione perchè sono presieduti e funzionati non, ma che sono i Consigli e Tribunali non, e finiremmo codesta e forse di abolirla del tutto. Per altro questo è una lunga ed quali passo innanzi dare più adentro; l'importante ora è di fermare questo stato: è necessità di avere veri giudici e veri giudizi di diritto pubblico in tutte le sfere della nostra amministrazione, anche ristretta ma parzioli che essere il sistema parlamentare.

Ora vi ricordo, come dissi da principio, che questo rimedio alcuno generale non solo nelle leggi e nei giudici — leggi specialissime e concrete, giudici imparziali e indipendenti — ma nella rigorosa responsabilità degli amministratori. Doveri quindi parlarvi di questa legge; ma è un argomento troppo vasto per dirne tanto che basti a designare il concetto che ho in mente. Commercio Mancini quando fu ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge per la proposta, che come altri progetti della sua amministrazione, andò in allegro, senza che se ne sia saputo altro. Questa infelice sorte toccata ad una proposta tanto importante e che secondo noi doveva far parte essenziale del progetto legislativo di quella opposizione che arrivava per la prima volta al governo, ed è forse appunto per ciò che ebbe dello innanzi, vale a dire, che fu una delle ragioni di debolezza, diventata gravissima, non avvenimento al potere suscitava per le sollecitazione e avversità delle nostre istituzioni parlamentari. Ma la ragione della mia proposta è di quel progetto dell'on. Mancini, deve forse anche attribuirsi all'ignoranza dei principii direttivi che lo informavano e forse anche per timore pericoloso e temibile l'attuazione. Guardate però sia ad ciò, la difficile sorte toccata ad una proposta simile,

dentro un termine breve il voto o confermare l'eletto.

Io riepilogo il mio discorso e concludo.

Io ho tentato di dimostrare come l'avvolgimento della Sinistra al governo ha fatto risultare le maggiori difficoltà del sistema parlamentare, quali quello che noi abbiamo, coll'abuso partigiano che esso ha fatto fin qui del potere, non comprendendo che il suo primo dovere era di risolvere appunto questa difficoltà coll'introdurre nell'ordinamento della nostra amministrazione tutte le garanzie giuridiche che ne assicurano la giustizia e l'imparzialità anche sotto un governo di partito.

Io procurato di dimostrare come l'unico rimedio che a me sembra possibile contro questa corruzione dei nostri ordini politici, sia non tanto nella diminuzione dei poteri dello Stato, ciò che non si concilierebbe oggi coi compiti sempre maggiori che ad esso impone la società moderna, nè in una delegazione più larga e incondizionata ai questi poteri ai corpi locali, ciò che non si concilierebbe colle tendenze industriali e colle attitudini delle classi predominanti oggigiorno in Italia, quanto in buone e concrete leggi amministrative, fra una buona ordinata giurisdizione del nostro diritto pubblico e nella stretta responsabilità degli amministratori.

Un credito poter provare come l'abolizione dei tribunali amministrativi da noi fatta nel 1865 non risolvè punto questo problema, col sistema di sottoporre all'autorità giudiziaria ordinaria tutte le controversie giuridiche dell'amministrazione; che anzi per alcuni rispetti ha aggravato la condizione delle cose così per se stesso, come col lasciare aumentare con leggi speciali pubblicate posteriormente il potere discrezionale dell'amministrazione pura, e abbandonando a questa tutti i rapporti di diritto pubblico con le amministrazioni locali.

Vi ho esposto le conseguenze di questo sistema e la condizione presente delle sue principali amministrazioni sotto il punto di vista del grado di garanzia giuridica che vi si riscontra; i cui difetto predominante nella pratica della politica preventiva si riverbera su tutta la sfera amministrativa.

Ho soggiunto che a questi disordini del nostro diritto pubblico non è rimedio sufficiente la responsabilità politica dei ministri, ma vi occorre un riordinamento della giurisdizione amministrativa, come si fa oggi dappertutto, e massime in Germania, il cui movimento legislativo in proposito ebe senza nominarvi ho descritto accennando ciò istruzioni da noi si può fare allo stesso scopo con poche riforme nelle attribuzioni del Consiglio di Stato e nel particolareggiare di altri organi della giurisdizione amministrativa attuale, colla legge della responsabilità degli amministratori e con quella sulle stato degli impiegati.

Quanto, secondo me, è il concetto che dovrebbe animare l'opposizione che succederà nel governo dello Stato alla Sinistra, poichè non è sperabile che essa sia da questa situata. L'opposizione attuale si conchiuderebbe perfettamente del danno che la Sinistra fa oggi alle istituzioni colla prospettiva di usare un giorno *a son tour* contro di quella il potere che potrà rimpiazzare. La rappresaglia è un'azione che supera sempre la misura dell'offesa, e i partiti politici che giungendo al Governo invece di ingiuse a sè o altrui le cause e gli incentivi di odiarsi reciprocamente, si servono del potere acquistato a sfogo delle loro ire o a soddisfazione dei loro particolari interessi, perdono gli Stati.

Io quindi ovido che sulla bandiera della nostra opposizione de'essere scritto solennemente il motto: *Giustizia nell'amministrazione*, e se essa riserà del posto e della fiducia della Corona il Governo dello Stato non deve dimenticare questa promessa. Quello che deve essere, e non è stato, il programma della Sinistra deve diventare oggi il programma della Destra.

Non sono tante i programmi che distinguono i partiti, quanto lo spirito diverso che li muove, e di uno stesso programma ne risaltano effetti diversi. Così la emancipazione dei cattolici, l'abolizione delle leggi sui cereali, la riforma elettorale furono fatte in Inghilterra non da coloro che più l'avevano difeso, ma da coloro che l'avevano in altri tempi più contrastato.

Ma noi non abbiamo bisogno oggi di difendere ciò che ieri combattammo, bensì di fare ciò che i nostri avversari non hanno saputo tentato.

Infine come umile membro del grande partito liberale moderato non è gli parrà debolire l'autorità dello Stato che lo propongo di sottoporre tutte le pubbliche amministrazioni al freni più severi della giustizia, ma bensì con lo scopo di sostenerla, impiegando che si corrompano lo nostre istituzioni, sulle quali solamente il popolo italiano colla libertà può raggiungere il suo maggiore benessere.

(La lettura fu interrotta in moltissimi punti da applausi e da vivi segni di adesione. — Alla fine l'uditorio levato in piedi salutò con una triplice salva di applausi l'onor. Spaventa.)

Tip. dell'Opinione.